

Luca Grecchi
Carminé Fiorillo

«Euro sì, Euro no»

*Oltre la dimensione afasica
della "gabbia d'acciaio" capitalistica*



petite plaisance

In copertina:
René Magritte, *La sera che cade*, 1964.

LUCA GRECCHI – CARMINE FIORILLO,
«Euro sì, Euro no».
*Oltre la dimensione afasica
della “gabbia d’acciaio” capitalistica*

ISBN 978-88-7588-136-8

© 2015 editrice *petite plaisance*
Associazione culturale senza fini di lucro

Via di Valdibrana 311 – 51100 Pistoia
Tel.: 0573-480013

www.petiteplaisance.it
e-mail: info@petiteplaisance.it

Luca Grecchi
Carmine Fiorillo

«Euro sì, Euro no».

*Oltre la dimensione afasica
della “gabbia d’acciaio” capitalistica*



Sommario

Il refrain *“Euro sì, euro no”*

L'errore dei

“No euro critici verso il modo di produzione capitalistico”

Tre notazioni per correggere la rotta

Il limite dell'approccio monetario e geografico

Il *“contingente”* elude la presa in carico

di una progettualità umanistica e comunitaria

Oltre la dimensione afasica

della *“gabbia d'acciaio”* capitalistica

Qualche minimo contenuto per affrontare il problema

Le scorciatoie non esistono.

IL REFRAIN “EURO SÌ, EURO NO”

Oramai da qualche anno il dibattito pubblico delle forze più “radicali” nel panorama politico italiano, si incentra sul tema della permanenza dell’Italia nell’euro e nella Unione Europea. Associazioni, blog, perfino trasmissioni televisive, vivono sul refrain “Euro sì, euro no”. Rispetto ad altri temi, il dibattito in questo caso è anche sostenuto da una discreta schiera di studiosi, che hanno nel tempo apportato molti contributi.

L’ERRORE DEI “NO EURO CRITICI VERSO IL MODO DI PRODUZIONE CAPITALISTICO”

Ci pare tuttavia che la doppia tesi sostenuta dai “No euro critici verso il modo di produzione capitalistico” – ossia: *a*) che l’uscita dall’euro e dalla UE sarebbe sicuramente benefica per le classi subalterne; *b*) che essa costituirebbe la principale condizione necessaria per favorire una progettualità anticapitalistica –, sia per la prima parte (*a*) incerta, e per la seconda parte (*b*) errata.

Per iniziare ad argomentare, chiariamo subito – per evitare che sussistano equivoci sul punto – di essere pienamente consapevoli che l’euro e l’Unione Europea sono strumenti del modo di produzione capitalistico, e come tali utilizzati solo in favore del capitale. Non è tuttavia sicuro, purtroppo, che un ritorno ad una valuta e ad una influenza politica nazionale migliorerebbero le condizioni delle persone. A parte, infatti, la difficoltà nel prevedere le interazioni che una uscita da una moneta forte potrebbe comportare all’interno di un sistema economico come quello capitalistico, ricordiamo che negli anni

novanta del Novecento, con la lira e senza la UE, furono effettuate da vari Governi italiani – ed in genere nazionali – politiche economiche fortemente avverse ai ceti deboli. Le cose dunque si svolgevano in modo non molto dissimile dall’attuale, anche se gli effetti delle stesse si sentivano meno per il diverso andamento economico generale. I “No euro critici verso il modo di produzione capitalistico” potrebbero certo sostenere che non si tratta di ritornare a quella situazione, bensì di creare una uscita consapevole dall’Europa con riconquista democratica della autonomia politica ed economica dell’Italia. Ciò invero sarebbe certamente auspicabile, ma si tratta allora di un obiettivo molto più ampio, che dovrebbe essere meglio argomentato nelle modalità propositive.

TRE NOTAZIONI PER CORREGGERE LA ROTTA

Detto questo, vorremmo però soprattutto far notare alcune cose ai sostenitori della tesi per cui oggi l’uscita dall’euro e dalla UE sarebbe la principale condizione necessaria – sebbene non sufficiente – per realizzare poi una progettualità anticapitalistica.

La prima è che la condizione, per definizione, è in generale ciò da cui in qualche modo dipende che una cosa sia o non sia. Ebbene: la progettualità anticapitalistica può essere svolta sia con che senza l’euro. Non occorre attendere l’uscita dalla UE per iniziare a pensare progettualmente.

La seconda cosa è che di queste condizioni necessarie – o meglio: di questi primi passi utili per realizzare poi un cambiamento intermodale – ce ne sarebbero almeno una ventina, molte delle quali più importanti (ad esempio l’abolizione del precariato, la

ricostituzione del welfare state, l'eliminazione della finanza, ecc.).

La terza cosa è che l'uscita dall'euro e la progettualità anticapitalistica non sono direttamente collegate, come dimostrano sia il fatto che il capitale può avvantaggiarsi dalla uscita di alcuni paesi dall'euro, sia il fatto che molti critici dell'euro non sono affatto anticapitalisti.

IL LIMITE DELL'APPROCCIO MONETARIO E GEOGRAFICO

Affrontare la progettualità anticapitalistica principalmente in un'ottica monetaria e geografica, peraltro, significa assumere un approccio molto limitato (riguardante solo pochi paesi), che non aiuta a ragionare in quei termini ampi e fondati richiesti da ogni discorso sulla totalità sociale – per una esposizione dei quali, almeno per la nostra posizione, ci permettiamo di rinviare a C. Fiorillo-L. Grecchi, *Il necessario fondamento umanistico del "comunismo"*, Petite Plaisance, 2014.

Ci pare che la connessione fra uscita dall'euro e progettualità anticapitalistica sia sostenuta, da questi studiosi, principalmente alla luce del fatto che oggi molte persone sarebbero socialmente e politicamente aggregabili sul tema "no euro", così come qualche anno fa lo sono state sul tema dei beni pubblici, del welfare state o della difesa della Costituzione. Tuttavia, per quanto si tratti di contenuti importanti, occorre avere chiaro che parliamo di provvedimenti socialdemocratici, non certo protesi al superamento delle modalità sociali capitalistiche. Possono dunque essere provvedimenti condivisibili nella situazione data (ossia fermo restando il modo di produzione

capitalistico), ma sono difficilmente considerabili anche solo come primi passi di progetti anticapitalistici.

**IL "CONTINGENTE" ELUDE LA PRESA IN CARICO
DI UNA PROGETTUALITÀ UMANISTICA E COMUNITARIA**

Il tema "no euro" è certo il tema contingente, del momento. Tuttavia ciò che è contingente, per natura, dura poco, sicché quanto aggrega oggi potrebbe non aggregare più domani. L'unico tema in grado di aggregare stabilmente, e dunque di porsi come referente anticapitalistico stabile, può infatti essere solo un progetto generale, umanisticamente fondato, di modo di produzione ideale in grado di mostrare alle persone modalità sociali alternative per la buona vita. Se il fine, insomma, è quello di orientarsi verso un modo di produzione comunitario (non si è realmente anticapitalisti se ci si limita alla critica del modo di produzione esistente), è necessario quanto meno chiarire questo fine, ovvero delineare in termini generali le strutture portanti di questo modo di produzione ideale cui tendere. L'argomento per cui occorre sempre e comunque battere su ciò che aggrega in un dato momento, alla fine, risulta infatti controproducente per la stessa causa anticapitalistica: non parlare mai di progettualità, di come deve essere un modo di produzione comunitario per essere realmente desiderabile, rende la via comunista impossibile da percorrere. Eraclito diceva in merito che se non si parla di un contenuto – per quanto, ne siamo consapevoli, assai difficile da realizzare come questo –, si contribuisce, col proprio non parlarne, a non vederlo mai realizzato.

OLTRE LA DIMENSIONE AFASICA
DELLA "GABBIA D'ACCIAIO" CAPITALISTICA

Immaginiamo che, a questa obiezione, i "No euro critici verso il modo di produzione capitalistico" risponderanno che essa è un po' nichilista, in quanto oggi non vi è nessuna possibilità di realizzare progetti comunitari complessivi, mentre la proposta di uscita dall'euro è più concreta, applicabile, in grado di convogliare sigle ed associazioni; e che anche se essa potrà realizzarsi solo grazie al capitale, sarà pur sempre una piccola battaglia vinta, un granello di sabbia negli ingranaggi, ecc.

Ora: va da sé che è più facile vincere una battaglia che vincere la guerra. Bisognerebbe tuttavia sempre avere chiaro – nonostante la metafora bellica sia quanto di meno umanistico esista – per cosa si sta combattendo, ossia avere chiaro se si sta facendo una battaglia per vincere una guerra, o se la si sta facendo semplicemente per resistere in qualche modo (ogni vera resistenza è tale, e può efficacemente essere durata nel tempo lungo – nei suoi atti concreti che si è chiamati a compiere giorno per giorno –, solo se si fonda su un progetto che abbia il respiro profondo e consapevole di quell'orizzonte comunitario in cui si desidera vivere proiettandosi oltre quello afasico della "gabbia d'acciaio" che il "presente capitalistico" vorrebbe intrascendibile). Il rischio è, altrimenti, quello di impegnare risorse contrabbandando, come principale via d'uscita dalle sabbie mobili, il solo piccolo ramoscello che scende dall'albero, pur sapendo che esso, appena afferrato, inevitabilmente si spezzerà facendo ricadere nel pantano.

QUALCHE MINIMO CONTENUTO PER AFFRONTARE IL PROBLEMA

Ci permettiamo allora di aggiungere qualche contenuto per incardinare meglio il problema, sul quale auspichiamo si torni a discutere. Aristotele sosteneva che è il fine di una azione (di un sistema) che ne determina l'essenza. Il fine del sistema capitalistico – che è poi anche il principio che lo muove – è la massimizzazione del profitto. La sua struttura è basata sulla proprietà privata dei mezzi della produzione e sul mercato. Ci chiediamo: realmente si può pensare che una progettualità anticapitalistica possa fare a meno di considerare i cardini del modo di produzione capitalistico? Si può rispondere, certo, che riconquistare l'autonomia economico-politica è condizione necessaria, ma non sufficiente, per realizzare tale proposta. Non sarebbe però condizione ancor più necessaria avere qualche idea su come dovrebbe essere la struttura proprietaria, produttiva e distributiva in un modo di produzione sociale comunitario? Pensiamo di sì. Non è un caso che su queste condizioni, filosoficamente e politicamente impegnative, non ragioni nessuno, mentre all'uscita dall'euro guardino partiti sistemici come la *Lega Nord*, il *Movimento 5 Stelle* o il *Front National*.

Rimaniamo pertanto del parere che l'unico modo di prospettare una proposta anticapitalistica, oggi – sappiamo che è poco, specie per chi necessiterebbe di risposte subito, ma ci sembra la sola cosa seria da dire –, sia il cercare di favorire, con l'educazione filosofica, la teorizzazione di un modo di produzione sociale ideale in grado di favorire la buona vita dell'uomo. Senza una minima proposta progettuale in grado di aggregare stabilmente le persone, nesso-

na significativa politica di giustizia sociale sarà stabilmente realizzata dal modo di produzione capitalistico, strutturalmente ingiusto e conflittuale.

Notiamo infine che spesso, nei giovani che si avvicinano per la prima volta ai temi economici e politici, il tema “no euro” è un modo inconsapevole di dire no all’intero modo di produzione capitalistico. Tuttavia, bisogna essere consapevoli che colpire una parte non equivale a colpire l’intero, e soprattutto che se, per usare una metafora, si colpisce la coda del lupo (l’euro, o la UE), non si può pensare di fargli male sul serio. Chi ha vissuto e studiato le politiche economiche italiane quando c’era la lira, sa bene che l’esistenza di una autonomia politico-economica nazionale è solo il primissimo passo per avere una politica economica autonoma dal capitale. I più gravi problemi italiani sono, come negli anni novanta del Novecento – oggi più intensi, ma vale in tutto il mondo – povertà diffusa, iniquità distributiva, disoccupazione di massa. Ebbene: se la causa principale di questi fenomeni fosse l’assenza di una autonomia politico-economica nazionale, non si capirebbe per quale motivo situazioni analoghe si verificano tuttora in molti altri paesi del globo caratterizzati appunto da autonomia politico-economica nazionale. Probabilmente ciò accade perché, nel sistema capitalistico, è inevitabile che una massa enorme di persone debba subire gli effetti della logica del profitto, e che i danni peggiori si verificano più nei paesi deboli come l’Italia – tale anche se interna alla UE – che nei paesi forti.

LE SCORCIATOIE NON ESISTONO

Sicuramente, l'argomentazione qui proposta impatta tempi lunghi (ma, nella progettualità intermodale, le scorciatoie non esistono). Sui tempi brevi, è possibile anche accettare che si cominci dalla uscita dall'euro. Il cominciamento di un discorso è però cosa ben diversa dal fondamento. Un discorso progettuale va fondato sull'uomo, su ciò che l'uomo è e su ciò che dunque richiede, in termini di modalità sociali, per vivere bene, per potersi compiutamente realizzare. Questa è la questione centrale, e la questione centrale non è una torre d'avorio, ma contiene in sé tutte le questioni rilevanti, stabilendo il loro significato autentico. Per questo è necessario fondare la propria critica dell'esistente non solo su una chiara conoscenza della realtà, ma su una solida progettualità umanistica. Solo in questo modo sarà infatti possibile costruire un modo di produzione sociale comunitario in grado di favorire la buona vita di tutti, e non limitarsi a qualcosa che può sicuramente essere realizzabile in tempi brevi, ma che alla fine non condurrà da nessuna parte, se non a rimanere, in mutate forme, nelle paludi attuali.

il giogo



1. L. Grecchi, *La verità umana nel pensiero religioso di Sergio Quinzio*.

2. AA. VV., *Sumbállein. Riflessioni sugli scritti di U. Galimberti*. F. Bordonaro, *L'età della tecnica? Appunti di lettura di «Psiche e Technè»* – M. Marolla, *Dalla crisi della ragione alla coscienza simbolica. Esposizione e osservazioni critiche intorno al saggio di U. Galimberti, «La terra senza il male. Jung: dall'inconscio al simbolo»* – F. Toscani, *Sacro, tecnica, etica nel pensiero di U. Galimberti* – D. Melegari, *Dall'equivoco alla possibilità* – A. G. Biuso, *Corpo e Tempo* – C. Preve, *Marx e Heidegger. Pervasività della tecnica e critica culturale al capitalismo nei due classici ed in alcuni loro interpreti contemporanei* – G. Bailone, *I vizi di Galimberti e il peccato di Aracne*.

3. U. Galimberti – L. Grecchi, *Filosofia e Biografia*.

4. L. Grecchi, *Nel pensiero filosofico di Emanuele Severino*.

5. L. Grecchi, *Corrispondenze di metafisica umanistica*.

6. L. Grecchi, *Il necessario fondamento umanistico della metafisica*.

7. C. Preve – L. Grecchi, *Marx e gli antichi Greci*.

8. AA. VV., *Dialettica oggi*. C. Preve, *Elogio della filosofia. Fondamento, verità e sistema nella conoscenza e nella pratica filosofica dai greci alla situazione contemporanea* – G. Bailone, *La verità si può mettere ai voti?* – E. Berti, *Si può parlare di una evoluzione della dialettica platonica?* – M. Vegetti, *La dialettica nella Repubblica di Platone* – D. Losurdo, *Contraddizione oggettiva e analisi della società: Kant, Hegel, Marx - Giovanni Stelli, Alcune osservazioni sulla dialettica hegeliana* – N. De Bellis, *Note a margine sulla dialettica di Hegel* – A. G. Biuso, *Dialettica e benedizione. Sull'antropologia greca di F. Nietzsche* – M. Marolla, *Riflessioni sull'attualità della dialettica*.

9. L. Grecchi, *Conoscenza della felicità*. Premessa di M. Vegetti.

10. L. Grecchi, *Il pensiero filosofico di Umberto Galimberti*. Presentazione di C. Vigna.

11. Costanzo Preve, *Storia della Dialettica*.

12. M. Gentile, *La metafisica presofistica*. Con una Appendice su "Il valore classico della metafisica antica". Introduzione di E. Berti.

13. C. Preve, *Storia dell'Etica*.

14. E. Berti, *Incontri con la filosofia contemporanea*.

15. L. Grecchi, *Il presente della filosofia italiana*.
16. C. Preve, *Storia del Materialismo*.
17. G. Casertano, *La nascita della filosofia vista dai Greci*.
18. M. Vegetti, *Scritti con la mano sinistra*.
19. D. Fusaro, *Incursioni nella filosofia moderna*.
20. AA. VV., *Filosofia ed estetica*. F. Toscani, *Poesia e pensiero nel «tempo di privazione»*. In cammino con Hölderlin e Heidegger – D. Spertuto, *Eschilo* in G. D'Annunzio, E. Severino e L. Grecchi – C. Preve, *L'estetica di Lukács fra arte e vita*. Considerazioni storiche, politiche e filosofiche – D. Fusaro, *Per una teoria dell'arte in Marx* – A. G. Biuso, «Abbiamo l'arte per non naufragare nella verità». Sull'estetica dionisiaca di Nietzsche – D. Stea, *Popolarizzazione e rifunzionalizzazione della musica colta* – M. Marolla, *Estetica e modernità secondo Benedetto Croce* – F. Toscani, *Il riso di Zarathustra. Prospettivismo e benedizione nel Nietzsche di A. G. Biuso* – O. Spisni, *Vedere senza vedere* – M. Nicolaci, *L'interpretazione come modello di razionalità* – R. Signorini, *Alle origini del fotografico*.
21. L. Grecchi, *L'umanesimo della antica filosofia greca*.
22. P. Manulli – M. Vegetti, *Cuore, sangue e cervello. Biologia e antropologia nel pensiero antico*.
23. L. Grecchi, *L'umanesimo di Platone*.
24. L. Grecchi, *L'umanesimo di Aristotele*.
25. L. Grecchi, *L'umanesimo di Plotino*.
26. L. Grecchi, *Il filosofo e la vita. I consigli di Platone e dei classici Greci, per la buona vita*.
27. A. Cavadi, *Chiedete e non vi sarà dato. Per una filosofia (pratica) dell'amore*.
28. E. Screpanti, *Marx e il contratto di lavoro: dall'astrazione naturale alla sussunzione formale*.
29. L. Grecchi, *L'umanesimo della antica filosofia cinese*.
30. L. Grecchi, *L'umanesimo della antica filosofia indiana*.
31. L. Grecchi, *L'umanesimo della antica filosofia islamica*.
32. AA. VV., *Filosofia e politica. Che fare? Intenzioni* – C. Preve, *La saggezza dei Greci. Una proposta interpretativa radicale per sostenere l'attualità dei Greci oggi* – A. Tosel, *I diritti dell'uomo e i livelli dell'universale. Aporie della mediazione* – D. Collin, *Per una critica dell'economia politica* – G. Pezzano, *Filosofi(a) e politica (?)*. Breve storia di un rapporto controverso – D. Losurdo, *I «Protocolli dei Savi dell'Islam» ovvero come si costruiscono le leggende nere* – C. Vigna, *Politica e speranza* – E. Berti, *Per una nuova società politica* – D. Fu-

saro, *La gabbia d'acciaio: M. Weber e il capitalismo come destino* – E. Screpanti, *Marx e il contratto di lavoro: dall'astrazione naturale alla sussunzione formale* – M. Vegetti, *La filosofia e la città: processi e soluzioni* – F. Toscani, *Speranza e utopia nel pensiero di E. Bloch* – F. Leonardi, *La Repubblica di Platone. Il tiranno e il filosofo: una affinità elettiva* – M. Marolla, *Benedetto: politica, filosofia, fede nel tempo della crisi* – A. G. Biuso, *Oltre liberalismo e socialismo* – M. Barison, *Critica della produzione immateriale* – A. Cavadi, *La filosofia-in-pratica. Una discussione lacustre* – D. Sperduto, *Agire o lasciar fluire? E. Severino e C. Levi a confronto* – L. Tonetti, *I filosofi e la politica: che fare? Nuova filosofia del fare: azione e riflessione nella politica di oggi* – C. Preve, *Il saggio di Luca Grecchi Occidente: radici, essenza, futuro. Un convincente esercizio di filosofia della storia* – D. Benvenuti, *Il saggio di A. Sangiacomo: Scorci. Ontologia e verità nella filosofia del Novecento* – A. Cavadi, *Il saggio di N. Pollastri: Consulente filosofico cercasi.*

33. Rodolfo Mondolfo, *Gli albori della filosofia in Grecia. Introduzione* di G. Casertano.

34. C. Tinnirello, *Singularità estetica. Prassi mimetiche tra arte e filosofia da Nietzsche a Nancy.* Introduzione di G. Frazzetto.

35. L. Grecchi, *Perché non possiamo non dirci Greci.* In Appendice: *In difesa di Socrate, Platone ed Aristotele.*

36. L. Grecchi, *La filosofia della storia nella Grecia classica.*

37. L. Grecchi, *Gli stranieri nella Grecia classica. Paralleli con il nostro tempo.*

38. G. Quaresima, *La globalizzazione e le nuove teorie dell'imperialismo. Una rassegna critica.*

39. C. Vigna – L. Grecchi, *Sulla verità e sul bene.* Presentazione di E. Berti. Postfazione di C. Preve.

40. AA. VV., *Bene comune. – Intenzioni* – E. Berti, *Il bene* – C. Vigna, *Per una metafisica del bene comune* – P. Sequeri, *Agorà / Oltre il dialogo. Sfida congiunta alla passioni tristi* – D. Fusaro, *Quale comune? Per una critica del marxismo deleuziano* di T. Negri – D. G. Lasseur, *Lo statuto della critica. Per una ricostruzione filosofica dell'ultimo quarantennio* – C. Preve, *Le avventure della coscienza storica occidentale. Note di ricostruzione alternativa della storia della filosofia e della filosofia della storia* – G. Casertano, *Il bene e la linea* – Franco Toscani, *Il rapporto etica-politica e il tema dell'amicizia in Aristotele* – M. Scarpari, *La concezione dell'essere umano nella filosofia cinese* – A. Monchietto, *Connivenza con l'insensatezza. Fatalismo, speranza e schiavitù nel pensiero di Diego Fusaro* – G. Pezzano, *Contributo alla critica della giurisdizione umanitaria del bene comune a partire dal diritto romano* – C. Lucchini, *Alcune riflessioni sulle nozioni di felicità e*

di natura umana nel pensiero di L. Grecchi – L. Dorato, *Relativismo e universalismo astratto: le due facce speculari del nichilismo. Bene e Verità come concetti "rivoluzionari" alla base di un universalismo sostanziale e di una critica radicale del capitalismo* – C. Preve, *Gli antichi, i moderni, l'umanesimo e la storia. Alcuni rilievi a partire dagli ultimi lavori di L. Grecchi e di D. Fusaro.*

41. L. Grecchi, *Diritto e proprietà nella Grecia classica. Paralleli con il nostro tempo.*

42. A. Monchietto, *Per una filosofia della potenzialità ontologica.*

43. L. Grecchi, *L'umanesimo di Omero.*

44. C. Preve, *Lettera sull'Umanesimo.* Postfazione di G. Pezzano.

45. L. Grecchi, *Il presente della filosofia nel mondo.* Postfazione di G. Pezzano.

46. G. Pezzano, *Tractatus Philosophico-Anthropologicus. Natura umana e capitale.*

47. L. Grecchi, *L'umanesimo politico dei "Presocratici".*

48. C. Lucchini, *Il cervello e il bene.* Presentazione di G. Pezzano.

49. AA. VV., *Per un pensiero forte. – Intenzioni* – L. Dorato, *Verità, ontologia umana e capitalismo* – C. Preve, *Questioni di filosofia, di verità, di storia, di comunità.* Intervista a cura di Saša Hrnjez – L. Grecchi, *Ancora sul pensiero di Emanuele Severino* – D. Fusaro, *Il realismo, fase suprema del postmodernismo? Note su «New Realism», postmodernità e idealismo* – G. Pezzano, *Per un'antropologia del «metron».* Brevi considerazioni preliminari – G. Cavallo, *Potere e natura umana. Paradigmi a confronto* – L. Cesana, *Karel Kosík: Praxis e verità.* «L'uomo si realizza, cioè si umanizza nella storia» – M. Marolla, *Ratzinger: fasi e natura del relativismo contemporaneo* – Franco Toscani, *L'anima e la morte nel Fedone di Platone. Sugli inizi della metafisica occidentale* – D. Trematore, *Un parricidio postmoderno* – V. Cordero, *La metafisica è ancora viva* – F. Valagussa, *Nietzsche. Il Senso come "poiesi" del Pensiero.* «Sostenersi senza appoggio» – G. Pezzano, *Note critiche intorno a G. Pasquale, La ragione della storia. Per una filosofia della storia come scienza* – A. Cavazzini, *Note critiche intorno a C. Lo Iacono, Althusser in Italia. Saggio bibliografico (1959-2009)* – M. Marolla, *Note critiche intorno a C. Caltagirone, La misura dell'uomo. La questione veritativa dell'antropologia* – G. Pezzano, *Note critiche intorno a C. Lucchini, Il bene come processo possibile concreto. Natura umana e ontologia sociale* – C. Preve, *Nel labirinto delle scuole filosofiche contemporanee. A partire dalla bussola di L. Grecchi* – Carmelo Vigna, *Sull'Europa.*

50. C. Preve, *Una nuova storia alternativa della filosofia. Il cammino ontologico-sociale della filosofia.*

51. L. Grecchi, *Il pensiero filosofico di Enrico Berti*. Presentazione di C. Vigna. Postfazione di E. Berti.
52. C. Fiorillo – L. Grecchi, *Il necessario fondamento umanistico del "comunismo"*.
53. Ernesto Screpanti, *Marx dalla totalità alla moltitudine (1841-1843)*.
54. Luca Grecchi, *Perché, nelle aule universitarie di filosofia, non si fa (quasi) più filosofia*.
55. Giovanni Stelli - Luca Grecchi, *Lettere su filosofia e università*.
56. AA. VV., *Senso e valore della filosofia. Tre domande, alcune risposte. – Intenzioni* – Rispondono: C. Preve, L. Grecchi, L. Dorato, G. Stelli, A. Cavadi, F. Toscani, A. G. Biuso – G. Pezzano, *Recensione a: A. G. Biuso, Temporalità e Differenza* – C. Preve, *Recensione a: C. Fiorillo-L. Grecchi, Il necessario fondamento umanistico del "comunismo"*.
57. A. Monchietto - G. Pezzano (a cura di), *Invito allo Straniamento*. I. Costanzo Preve filosofo. Contributi di: A. Monchietto, G. Pezzano, S. Sissa, A. Volpe, P. Zygmalski, D. Fusaro, A. Bulgarelli, L. Grecchi.
58. Luca Grecchi, *Discorsi di filosofia antica*.
59. Alessio Cernicchiaro, *Günther Anders. La Cassandra della filosofia. Dall'uomo senza mondo al mondo senza uomo*. Presentazione di Giacomo Pezzano: *Anders e noi*.
60. Carlo Carrara, *Solitudine ed esistenza* [Kierkegaard/Nietzsche/Unamuno/Heidegger/Jaspers/Sartre/Camus/Marcel/Berdjaev/Abbagnano]. Presentazione di Angela Ales Bello.
61. Luca Grecchi, *Discorsi sul Bene*.
62. Alessandro Monchietto, *Da capo senza fine. Il marxismo anomalo di Georges Sorel*.
63. Lorenzo Dorato, *Relativismo e universalismo astratto. Le due facce speculari del nichilismo. Bene e Verità come concetti "rivoluzionari" alla base di un universalismo sostanziale e di una critica radicale del capitalismo*.

